

Il Presidente del Consiglio

COMMEMORAZIONE MARCO BIAGI – Consiglio del 15.3.2010

Il 19 marzo di otto anni fa, a pochi passi dalla sua casa di Bologna, sotto i colpi di una violenza politica che molti credevano ormai consegnata alle pagine più dolorose della storia del nostro Paese, cadeva barbaramente assassinato il professore Marco Biagi. Nella sua follia criminale, guidata da un cieco delirio ideologico, il terrorismo brigatista attribuiva a questo mite studioso, una insanabile colpa.

Quella di aver collaborato, tra il 1995 e il 2002, alle attività di tre Governi, di differente orientamento politico, mettendo a disposizione del Paese le sue eccezionali competenze e contribuendo a realizzare quelle riforme del mercato del lavoro che la sua attività scientifica, instancabilmente divulgata anche al di fuori del mondo accademico, mostrava ormai come una esigenza indifferibile del nostro sistema produttivo.

Questo tenace spirito di innovazione aveva trovato espressione nel Libro bianco sul mercato del lavoro, significativamente intitolato “Proposte per una società attiva e per un lavoro di qualità”, pubblicato, nell’ottobre del 2001, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

L’idea portante del Libro bianco era costituita appunto dall’idea, formulata in particolare da Marco Biagi, di procedere verso l’obiettivo della società attiva: un modello sociale e produttivo cioè, radicalmente innovativo rispetto a quello sperimentato dal nostro Paese negli ultimi decenni. L’obiettivo, assai ambizioso, era quello di costruire un sistema in cui le ragioni della crescita economica e le esigenze della produzione potessero finalmente convivere con la qualità della vita personale e familiare dei lavoratori e, di conseguenza, con la crescita demografica ed il pieno sviluppo della persona umana.

Di fronte alle critiche e alle accuse di chi vedeva nel progetto soltanto l'obiettivo di limitare i diritti e le tutele esistenti, il professor Biagi, ridava (come fece anche poche settimane prima della sua morte, nel corso di un incontro con la Conferenza episcopale italiana) la necessità di considerare la sua proposta in tutti i suoi aspetti.

Nella proposta infatti, ad un aumento della flessibilità dei rapporti di lavoro si affiancava inscindibilmente, un significativo rafforzamento degli ammortizzatori sociali, degli incentivi per l'occupazione, degli interventi dei servizi pubblici e privati per l'impiego.

Un percorso riformatore, quindi, libero da qualsiasi matrice ideologica o di interesse, tratteggiato nelle sue priorità da quello che costituiva il parametro fisso dell'analisi di Marco Biagi, cioè il suo guardare costantemente all'Europa, consapevole della necessità imprescindibile, per il sistema italiano, di restare al passo degli altri partner europei.

Al di là dei contenuti e delle proposte, la vita e l'azione di Marco Biagi possono offrire ancora al mondo della politica e delle Istituzioni due preziosi contributi: in primo luogo la sua fiducia nel dialogo come strumento privilegiato per la modernizzazione del Paese, che non può realizzarsi compiutamente se non attraverso il convincimento e la consapevolezza di tutti i principali attori del cambiamento.

Il considerare che la voce di quest'uomo del dialogo sia stata spenta dall'antitesi del dialogo stesso, cioè dall'intolleranza ideologica che si fa violenza e terrore, non fa che aggiungere a questa qualità una vena di testimonianza profetica. E' compito di tutti noi, oggi, raccogliere questa testimonianza. Traspare poi, in tutti i suoi contributi una solida fiducia nel ruolo insostituibile delle istituzioni democratiche, come luogo di sintesi dell'interesse generale, che si alimenta nel confronto con gli interessi particolari rappresentati dalle parti sociali, ma non è mai asservito ad essi.

Il coraggioso riformismo del professor Biagi, sostenuto dalla mirabile lucidità della sua analisi, avrebbe senza dubbio costituito oggi una preziosa risorsa per la politica e per le Istituzioni, nel difficile contesto economico e sociale del nostro tempo,

marcato dai crescenti effetti sull'economia reale di una crisi finanziaria di proporzioni globali.

Oggi di lui ci resta il ricordo: che è per noi dovere di continuare ad attingere al suo prezioso patrimonio di idee con spirito di dialogo, per non rendere vano il sacrificio di un uomo che al progresso dei lavoratori e della società civile ha dedicato la propria vita.

Il Consiglio provinciale e la Giunta saranno presenti nella giornata del 19 alla Piazzetta Marco Biagi ore 15,30 per la deposizione di una corona insieme ai rappresentanti del Comune di Bologna; alle ore 16 presso la sede del Resto del Carlino per il Premio Marco Biagi (4^a edizione) che anche quest'anno si svolge sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. Sempre presso la Sede del Resto del Carlino sarà inaugurata un'aula a Marco Biagi. Gli amici di Marco Biagi, per ricordarlo, organizzano una biciclettata dalla stazione alla casa di Biagi.